

NOVITA' APIMELL 2021

Il libro che spiega le ragioni profonde e accompagna l'apicoltore verso l'apicoltura meno invasiva e più rispettosa per le api, per una gestione naturale delle api e senza l'uso di alcun prodotto



Les Crowder - Heather Harrell

APICOLTURA TOP-BAR

Pratiche naturali per la salute delle api

Collana: Apilogia 11
Formato: 15 x 21 cm, pp. 196 b/n + 24 a colori
a cura di Carlo Sponziani
ISBN 9788898 186549
USCITA: 30 ottobre 2021
€22,00

GLI APICOLTORI CONTINUANO AD AFFRONTARE SFIDE TERRIBILI, causate da epidemie, malattie, inquinamento, cambiamenti climatici e pesticidi. Tuttavia nei giardini e sui tetti delle abitazioni di tutto il mondo vengono sempre più usate le arnie Top-bar per allevare api senza fare ricorso ad antibiotici, acaricidi e altri prodotti chimici.

In *Apicoltura TOP-BAR*, uscito nel 2011 e ormai diventato in tutto il mondo il “classico” per questo tipo di arnia e maniera d'intendere l'apicoltura, Crowder e Harrell ci guidano a un approccio innovativo della gestione delle api nelle arnie orizzontali, affrontando i temi della gestione, dell'allevamento delle regine, della raccolta e lavorazione del miele e della cera, fino alla scelta delle piante mellifere. Les Crowder ha un'esperienza più che trentennale nella messa a punto del suo metodo di gestione Top-bar. Durevole, economica e facile da costruire, l'arnia Top-bar è realizzata con legno non trattato e permette alle api di costruire favi come farebbero nel loro ambiente naturale, invece di riempire i telaini con i fogli cerei prefabbricati di una tipica arnia razionale. Questa è solo una delle ragioni per cui gli apicoltori naturali sempre più spesso utilizzano le Top-bar. I metodi naturali e senza stress per le api qui esposti sono ideali per gli hobbisti che vogliono dedicare il loro tempo ad allevare api in maniera proficua e olistica, ma adatti anche ai nuovi professionisti che vogliono provare a impostare diversamente il proprio reddito, scegliendo il naturale, ma anche per chi possiede frutteti, giardini e orti di permacultura, e per tutti coloro che guardano alle api anche per la loro funzione di impollinatrici.



Les Crowder, ha dedicato la sua vita allo studio e alla cura delle api, impegnandosi a trovare soluzioni naturali e biologiche ai problemi abitualmente affrontati con la chimica. Ha disegnato la sua arnia Top-bar cercando di scoprire come trattare con l'erboristica e la selezione naturale le malattie e la debolezza genetica delle api. È stato Ispettore di Stato per le api del New Mexico e presidente dell'associazione nazionale apicoltori del suo Stato. Ha costruito la propria casa usando la forma esagonale della cella delle api, e ha scelto di vivere in una fattoria, dove oltre alle api alleva pecore e polli.



Fig. 9.1 – Una barra modificata per l'allevamento di celle reali. Due pezzi di legno sono stati tagliati su misura per entrare all'interno dell'arnia top-bar, e sono stati precedentemente forati per alloggiare i cupolini delle celle reali, poi sono stati appesi all'interno dell'arnia con del fil di ferro.

Fig. 9.2 – Cupolini reali inseriti facilmente nei fori predisposti col trapano.



Heather Harrell: l'amore per la natura l'ha spinto verso la vita in una fattoria biologica, specializzandosi sui fiori e le erbe medicinali. Con il tempo e il suo lavoro con le api, ha spostato la sua attenzione sullo studio della permacultura delle piante, a sostegno di una rete di interrelazioni nel mondo naturale. Insieme a un'ampia serie di vegetali coltiva erbe medicinali che offrono nettare e polline alle specie impollinatrici.



l'alveare. Avevo scoperto che i favi troppo grandi divenivano pesanti e si staccavano facilmente dalla barra; ciò crea un grave disordine e una moria di api. Se i favi sono molto piccoli risultano ben attaccati alle barre ma l'arnia, per permettere alla famiglia di soddisfare tutti i suoi requisiti di spazio per ospitare la covata e le scorte di miele, diventa estremamente lunga. Inoltre un'arnia lunga e stretta non permette alle api di avere un adeguato spazio in cui potersi agglomerare e regolare la temperatura. Nel mio percorso di sperimentazione ho usato legname non trattato di dimensioni standard e ho costruito arnie con pannelli larghi 20, 25 e 30 cm. Per quanto riguarda l'arnia con pareti larghe 20 cm, essa doveva essere lunga più di 2 metri, e le api abbandonarono presto l'alveare. Ne dedussi che stare in una scatola così lunga e stretta non gli piaceva. L'arnia con tavole larghe 25 cm sembrava funzionare abbastanza bene, e quella da 30 cm poteva essere accorciata, ma i favi più grandi si staccavano continuamente. Ho adottato l'arnia da 25 cm e le sono rimasto fedele. Il peso e la dimensione dei favi la rendono facile da maneggiare e manovrare.

In seguito ho calcolato la lunghezza dell'arnia in modo da poter contenere sia i favi della covata sia quelli delle scorte di miele nel momento in cui la famiglia è al massimo della sua forza. Inizialmente costruii arnie Top-bar molto lunghe, basandomi sul volume delle mie arnie Langstroth. Queste si rivelarono più grandi di quanto le api avrebbero mai potuto occupare. Costruii quindi arnie più corte, e anche alcune talmente corte da incoraggiare la sciamatura prima che vi fosse un surplus di miele da raccogliere. La nostra arnia standard adesso è lunga 110 cm. Troviamo che questa lunghezza sia una buona misura minima. Arnie più corte spesso in estate si riempiono di covata e viene a mancare lo spazio per conservare le scorte di miele in eccesso. Non costruiamo arnie lunghe 122 cm perché di tanto in tanto dobbiamo spostare gli alveari e metterli in un furgone in cui due arnie da 110 cm entrano perfettamente nello spazio tra le due ruote. Un altro svantaggio delle arnie lunghe è che nel corso del tempo i pannelli tendono a spacciare al centro.

Un'altra considerazione da tenere presente nel progetto modello riguarda la posizione e la dimensione dell'ingresso. Avevo sempre pensato che dovesse

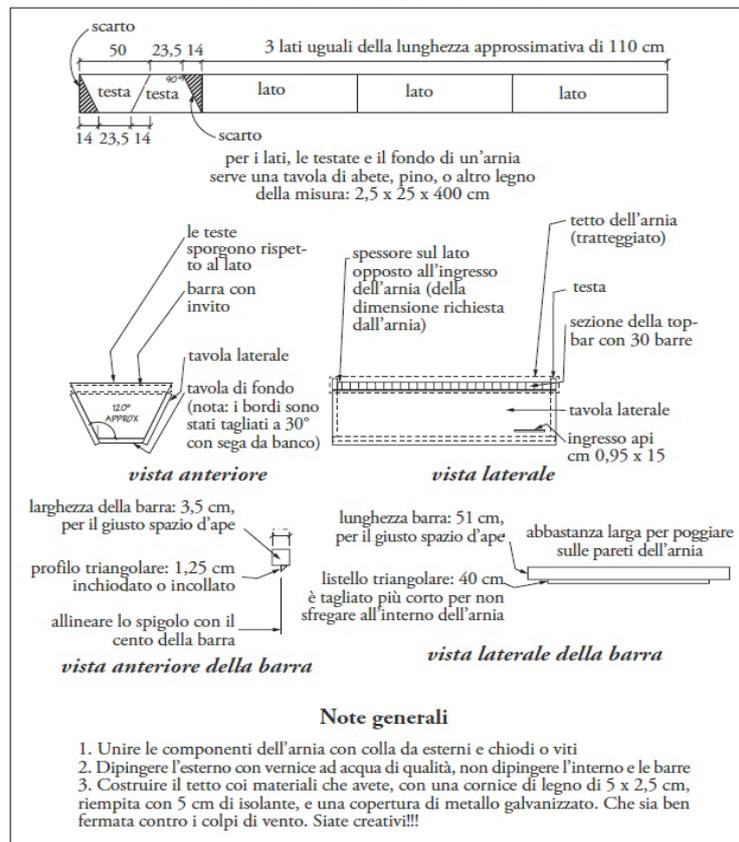


Fig. 1.3 - Progetto di arnia Top-bar.

Manutenzione dell'arnia in primavera 1

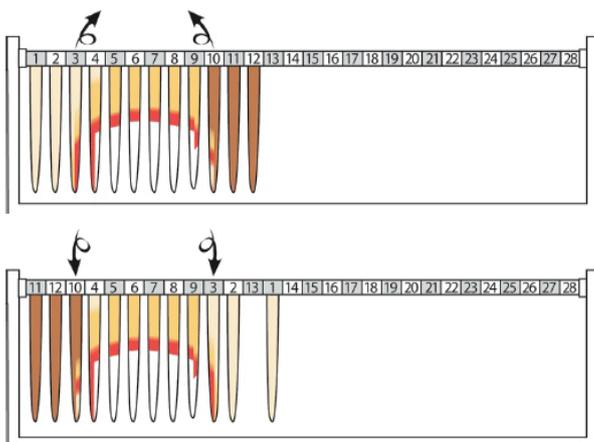


Fig. 4.2 - Questa figura presenta un alveare che sta uscendo dall'inverno. I favi riempiti di miele cristallizzato creano una barriera all'espansione dell'alveare e quindi vengono spostati all'entrata, dove possono essere utilizzati in periodi di scarsità senza più costituire una barriera allo sviluppo dell'arnia. Notare che i favi vuoti sono sul retro dell'arnia, dove possono essere riempiti di nettare e che è stata fornita soltanto una barra vuota, alla posizione 13. Non appena un alveare esce dall'inverno, la crescita può essere lenta e le notti ancora fredde, pertanto la spaziatura è adottata in modo conservativo.

- Nido di covata
- Miele maturo
- Miele non maturo
- Miele cristallizzato
- Polline
- Favi vuoti

Manutenzione dell'arnia in primavera 2

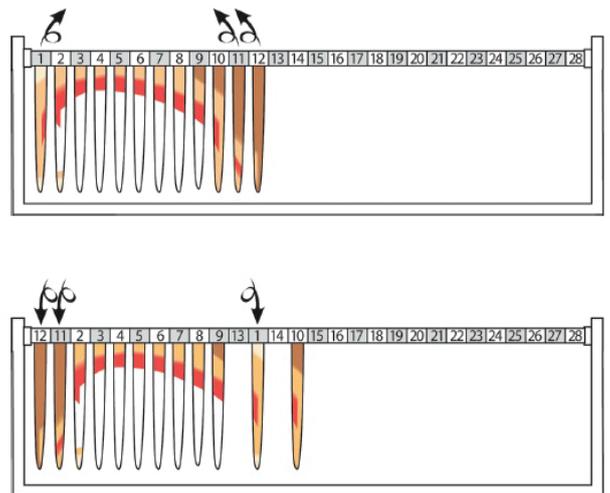


Fig. 4.3 - In questa figura l'alveare esce dall'inverno in condizioni di buon flusso nettario, e non ci sono barre vuote. Il miele cristallizzato viene spostato all'ingresso e i favi di miele non opercolato verso il fondo dell'arnia. Notate che in questa configurazione rispetto alla precedente sono presenti più barre vuote di spaziatura. Siccome non ci sono favi vuoti e nell'arnia vengono importati nettare e polline, le api costruiranno le barre vuote più rapidamente, e perciò si è fornito loro maggior spazio dove costruire. Questo tipo di spaziatura inoltre, incoraggiando l'espansione dell'arnia, provvede a scoraggiare la sciamatura.

- Covata non opercolata
- Miele maturo
- Miele non maturo
- Miele cristallizzato
- Polline
- Favi vuoti